

# A CHI NON SI RASSEGNA

Questa è una chiamata: una lettera aperta scritta da abitanti di queste montagne; anonimi, perché è dall'ignoto dei nostri nomi che s'alza la voce di ognuno e di tutti coloro che nel dolore di questo tempo avvertono la fragilità della vita assediata dal capitalismo, l'assurdità del suo progresso che avanza schiacciando; il suo procedere che sottrae spazio, cancella memorie e futuro, succhia ossigeno all'aria lasciandoci l'irrespirabile.

Ad ogni sua conquista, corrisponde la morte di un altrove: muoiono uccisi interi mondi, popoli, foreste, animali. Muoiono voci d'altri tempi e luoghi. Muore la libertà.

Ci vogliono distratti, schiacciati sul piccolo piccolo delle nostre isolatissime esistenze, spianandosi la strada a colpi di decreti.

A rimanere imbrigliata tra minacce e necessità (lavoro-casaglera: cosa resta fuori dal tempo elargito dall'alto? Dimentichiamo che il coprifuoco scandisce i tempi di guerra) è la nostra *possibilità di agire*.

Cosa scegliamo di opporre alla cieca volontà di usare un territorio qualsiasi per "smaltire" scorie nucleari (benché smaltire non sia un termine adatto: le scorie hanno un tempo di decadimento che va dalle centinaia alle migliaia di anni)?

Ma sarebbe più opportuno -e giusto- chiedersi: come sopportiamo l'idea che una tecnica, per il fatto stesso di esistere, minaccia l'esistente tutto?

E, in effetti, è proprio questo il punto: *"ciò che non si esperisce come proprio, non si può nemmeno esprimerlo"*.

Non c'è pensiero umano che possa comprendere una tecnica sovrumana. Che possa controllarla.

Né è possibile, dacché l'uomo ha avuto l'ardire di produrla, tornare indietro.

Ci rimangono, dunque, due possibili opzioni.

Aspettare il disastro, rimuovendolo dal nostro campo visivo, concentrando lo sguardo su un orizzonte che si restringe a mano a mano che ci allontaniamo gli uni dagli altri, a mano a mano che il potere avanza sulle nostre vite, passando dai (e sui) nostri corpi.

Finché l'orizzonte sarà un punto nero su una mappa disegnata dall'alto.

O lottare, liberare i corpi in una fulgida danza di rivolta, perché un futuro sia ancora possibile, perché la resistenza inizi.

Per rimanere umani.

**SE IL 6 MARZO L'OPPOSIZIONE ISTITUZIONALE SI SCIOGLIERÀ COME NEVE AL SOLE, SAREMO CHIAMATI A SCEGLIERE, COME INDIVIDUI E COLLETTIVITÀ ABITANTI, SE AGIRE O RESTARE A CASA, SPETTATORI E COMPLIGI DEI NOSTRI CARNEFIGI. DINANZI AL MANIFESTARSI DI UNA MINACCIA COSTANTE E TANGIBILE, PENSIAMO VALGA LA PENA CHIEDERSI QUALI POSSANO ESSERE I MODI PER LOTTA CONTRO DI ESSA, SENTENDOCI AL SICURO CON LE PERSONE CON CUI SAREMO, STIPULANDO ACCORDI DI FIDUCIA E RESISTENZA, RAFFORZANDOCI NELLA SOLIDARIETÀ. CONTINUEREMO A FARCI SCEGLIERE O, FINALMENTE, SCEGLIEREMO?**

La SOGIN è la società dello Stato italiano responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi;

Ha individuato 67 siti in sette regioni italiane per costituire il primo deposito nazionale di stoccaggio permanente di rifiuti radioattivi a bassa media ed alta attività.

Nel Deposito Nazionale, la SOGIN prevede di sistemare in via definitiva e in sicurezza circa 78.000 M<sup>3</sup> DI RIFIUTI RADIOATTIVI a bassa e media attività, la cui radioattività decade a valori trascurabili in un arco temporale compreso tra i 300 e i 100.000 anni.

Il Deposito Nazionale ospiterà anche il complesso per lo stoccaggio temporaneo di lungo periodo (50 anni) di circa 16.600 M<sup>3</sup> DI RIFIUTI AD ALTA ATTIVITÀ (DECADENZA RADIOATTIVITÀ 1.000.000 DI ANNI) derivanti dallo smantellamento delle installazioni nucleari e dalle attività medicali, industriali e di ricerca.

Tra i criteri per l'individuazione delle aree idonee:

luoghi con una sismicità modesta, senza vulcani né rischi di frane e alluvioni, a quote non oltre i 700 metri sul livello del mare, con pendenza media inferiore al 10%, a una distanza minima di 5 km dalla costa, lontani da zone di produzione agricola, lontani da aree naturali protette, siti di interesse archeologico e storico, centri abitati.

Per approfondimenti:

<https://www.isprambiente.gov.it/files/nucleare/GuidaTecnica29.pdf>